

Roma L' ex compagno di istituto: bella, ma era triste perché era ingrassata

L' incubo delle diete e l' amore Il suicidio scritto su Facebook

«Paradiso, arrivo». S' impicca nel bagno della scuola Il ragazzo Il papà: è vero, stava sempre a dieta, ma da un po' era dispiaciuta anche per quel ragazzo

ROMA - Dominika fa le smorfie. Dominika sorride e mostra il piercing accanto alla bocca. Dominika felice: studentessa modello, appassionata di cinema e turismo. Il suo profilo su Facebook racconta la storia di una ragazza come tante: le passioni e le debolezze, le amicizie e le depressioni di una diciassettenne innamorata di un ragazzo che non voleva saperne di lei. Un colpo duro per una giovane già convinta di essere ingrassata, di non piacere più, ossessionata dalla linea e dalle diete. Da qualche settimana poi nella bacheca della ragazza polacca, figlia di un magazziniere e di una casalinga di Capena, a nord di Roma, erano comparse frasi preoccupanti. E al nome sul profilo, la ragazza aveva aggiunto il suo soprannome: «Cry», piangere. L' ultimo pensiero all' alba di ieri: «Paradiso arrivo, finalmente è venerdì. Ti ho amato, addio». Ma nessuno ha fatto in tempo a leggerlo. L' annuncio di un suicidio premeditato, attuato poche ore più tardi in un bagno al secondo piano dell' istituto per il turismo «Marco Polo», nel centro di Monterotondo. Dominika Synowiec, 18 anni a giugno, si è uccisa impiccandosi con una corda presa dalla palestra nell' ora di ginnastica. Una bidella, preoccupata perché la giovane non tornava, è andata a controllare. Ha bussato, ma non ha ottenuto risposta. Allora ha chiesto aiuto a due insegnanti che hanno sfondato la porta: Dominika era riversa sul pavimento, priva di sensi. Alle grida delle professoressa, Massimo, un compagno di scuola, è accorso e ha tolto la corda dal collo dell' amica. Poco dopo, davanti a centinaia di alunni affacciati alle finestre, un' ambulanza ha caricato la giovane e l' ha portata in ospedale, dove però Dominika è giunta senza vita. «Perché l' ha fatto?». La domanda passa di bocca in bocca alla «Marco Polo», travalica il cancello e le inferriate, raggiunge le piazzette e i vicoli di Monterotondo. Antonio, un ex alunno, ricorda che Dominika «era davvero una bella ragazza, ma stava giù anche perché era ingrassata. Veniva spesso alle feste in discoteca, e proprio a Capodanno aveva vinto un concorso di bellezza, era miss Starlight». Le amiche della diciassettenne, in lacrime davanti al pronto soccorso, si soffermano sugli ultimi giorni di Dominika: «Aveva sofferto di anoressia due anni fa, era depressa. Ma si è uccisa per amore», cercano di spiegare accanto ai genitori della ragazza: una coppia di polacchi, da anni residenti alle porte di Roma. Lui magazziniere alla Mercedes, lei casalinga. Non hanno altri figli. Un biglietto, ritrovato fra i libri nello zaino della giovane, acquisito dai carabinieri, potrebbe spiegare il motivo del tragico gesto. È scritto in italiano e in polacco. A colpire è soprattutto una frase: «Mi ammazzo perché mi ha lasciato per un' altra». A chi si riferisce? «Forse a un ragazzo più piccolo di lei. Non si decideva, e da un po' non la considerava più. E lei ci stava male, peggio di prima...», confermano le compagne di classe di Dominika, che ieri hanno attaccato uno striscione fuori dalla scuola: «Dio ha un angelo in più, il nostro angelo...». «Sapevamo che era depressa. Diceva di essere stanca di vivere, ma faceva progetti per il futuro, voleva iscriversi all' università - rivela il papà - è vero, stava sempre a dieta, ma da un po' era dispiaciuta anche per quel ragazzo. Ma non può bastare per fare una cosa del genere...». In tuta da lavoro, il quarantenne è distrutto dal dolore: «L' ho accompagnata al bus che doveva portarla a scuola - racconta - mi ha abbracciato, baciato. Chiesto scusa per la pagella. Ma lei andava bene, non c' erano problemi. Piangeva. Le ho detto: "Dai, non fa niente. Ci vediamo dopo"». A scuola il preside Gabriele Martinelli non conferma che Dominika fosse seguita da uno psicologo: «Qui ce ne sono due, ma non mi dicono quali alunni assistono», e poi aggiunge: «È una questione di privacy».

Tra i libri dentro lo zaino di Dominika, acquisito dai carabinieri, è stato trovato un biglietto, scritto in italiano e in polacco, che potrebbe spiegare il motivo del tragico gesto. Il dubbio a colpire chi ha letto il biglietto è stata soprattutto una frase. «Mi ammazzo perché mi ha lasciato per un' altra». Non è ancora chiaro a chi si riferisse. Le compagne di classe parlano di un ragazzo più piccolo di Dominika, che non era più interessato a lei. L' anoressia. La ragazzina, stando al racconto delle compagne di scuola, due anni

fa avrebbe sofferto di anoressia e ultimamente era depressa. «La dieta per lei era un'ossessione» La passione per il cinema L' amore infelice e la dieta L' ultimo messaggio di «Cry» su Facebook Il gesto estremo con la corda della palestra La famiglia e la scuola Il mondo di Dominika 3 4 1 Dominika aveva 17 anni. Polacca, figlia di un magazziniere e di una casalinga. Studiava all' istituto per il turismo Marco Polo, nel centro di Monterotondo Appassionata di cinema e turismo, da qualche tempo soffriva di depressione. Era ossessionata dalla linea e si era innamorata di un ragazzo che non la ricambiava Su Facebook, dove aveva scelto il soprannome «Cry», in inglese «piangere», ha scritto nel suo ultimo post: «Paradiso arrivo, finalmente è venerdì. Ti ho amato, addio» Ha salutato il padre ieri mattina abbracciandolo e baciandolo. Poi gli ha chiesto scusa per la pagella. Una volta a scuola ha preso una corda dalla palestra e si è impiccata

Frignani Rinaldo

Pagina 19

(5 febbraio 2011) - Corriere della Sera

Dolore senza colpe

Le diete, l' amore Morte a scuola di una ragazza

Quell' inutile ricerca del colpevole

Ci difendiamo da ciò che può farci star male prendendo distanza da eventi potenzialmente minacciosi occupandoci d' altro o rifugiandoci nella sicurezza delle spiegazioni ormai consolidate e divenute veri e propri luoghi comuni. Sono pochi i fatti rispetto ai quali non riusciamo ancora ad approntare contromisure tranquillizzanti: tra questi, ricordo la violenza sui bambini e i suicidi dei ragazzi. Quando un piccolo subisce violenza, una ragazza si impicca perché ossessionata dalle diete, un' altra si spara perché il padre le vieta la Playstation, ci accorgiamo che la corazza di indifferenza o di partecipazione di facciata presenta vistose crepe. L' ossessione del peso, anni di diete, i segni dell' anoressia e della depressione. Poi un dolore in amore. E una mattina la decisione di impiccarsi nel bagno a scuola. È morta così, a Monterotondo, Dominika Synowiec. Aveva 17 anni. Crepe attraverso le quali si scorgono evidenti tracce di empatia, di commozione autentica, di vicinanza umana. Il fatto che non siano figli nostri o di nostri amici e concittadini non è di nessun aiuto. Non riusciamo a toglierci dalla testa che l' abuso su un bambino e la decisione di un ragazzo o una ragazza di lasciare questo mondo sia una sorta di ribaltamento dell' ordine delle cose che riguarda tutti noi come individui e come collettività. Ordine delle cose che vuole i più piccoli protetti con amore dagli adulti e i giovani vitali, anzi entusiasti della vita. Possiamo anche provare a prendercela con la famiglia, la scuola, i ragazzi fragili incapaci di sopportare le frustrazioni, il clima sociale, le condizioni economiche, i pessimi esempi pubblici e privati: non basta. Quando a morire e soffrire sono i più giovani il tradizionale tranquillante della caccia ai colpevoli funziona poco. Meglio, molto meglio ritrovare quello spirito comunitario capace di esprimere compassione e vicinanza non soltanto alle vittime ma anche a coloro, genitori, fratelli e amici che li hanno amati come sapevano e come potevano e che ora si ritrovano attoniti e svuotati di ogni energia. In queste vicende non ci sono soltanto colpevoli ma molto spesso nostri simili che hanno perduto il loro bene più prezioso e che non possiamo lasciare soli. Fulvio Scaparro RIPRODUZIONE RISERVATA

Scaparro Fulvio

Pagina 001.019

(5 febbraio 2011) - Corriere della Sera